



Fratelli nella Notte 2022, 14-16 Ottobre

Fratelli nella notte

È tempo di rimettersi in sella, finalmente si riparte per FRATELLI NELLA NOTTE. Per la XIII volta ci ricongiungiamo ai nostri cari amici del Vicenza per trascorrere qualche ora insieme, senza avere una meta ben precisa (almeno per la maggior parte del gruppo). La partenza quest'anno è più variegata del solito, perché all'appuntamento sono presenti anche i soci che andranno a festeggiare il XXV del Treviso Chapter. Il tempo è mite e l'autostrada non riserva fortunatamente brutte sorprese, il nostro arrivo al ristorante è, organizzativamente parlando, perfetto. Quattro chiacchiere tutti insieme, qualche presa in giro che non guasta, caffettino della staffa e ultimo abbraccio prima di dividerci. Siamo in anticipo sull'orario concordato, così ce la prendiamo un po' più comoda per raggiungere il punto di incontro con i ragazzi del Vicenza. Ma quando finalmente arriviamo da loro è come se l'ultimo anno si fosse magicamente cancellato... baci, abbracci e pacche sulle spalle riempiono il silenzio del parcheggio. Si iniziano a percepire le prime indiscrezioni di quello che saranno le prossime ore e intanto si continua a chiacchierare del più e del meno ancora per un po', cercando di nascondere il fremito da frizione.

Eccolo, il discorso di benvenuto ha inizio. È ora di salire sulle moto e dirigersi verso il luogo dell'aperitivo, per il giusto ristoro prima dell'inizio delle danze. Il sole tramonta sulla pianura rivelandone il suo solito paesaggio. Sfiliamo attraverso cittadine che accolgono il nostro passaggio mostrando campanili a punta e case a prova di neve, prive per lo più di balconi ed incorniciate da robusti tetti spioventi. Case pronte a non temere le gelide temperature invernali. Lasciamo le strade più battute per immergerci in strette carrozzabili di campagna, i cui lati sono rialzati di diversi metri rispetto ai campi così da evitare eventuali inondazioni durante le piene. È un paesaggio che non possiamo ritrovare nelle nostre zone, ma che comunque riporta alla memoria la nostra infanzia, con i diffusi odori dei poderi. La rugiada inizia a poggiarsi sull'erba, il transito delle macchine è sempre più ridotto... gustiamoci, ora che possiamo, questo momento di pausa dalle storture della vita quotidiana.

I 50 km che ci separano dall'aperitivo a Breganze passano in un baleno e ci ritroviamo così a parcheggiare le moto in un cortile di un casale completamente ristrutturato senza rendercene conto. Il tavolo centrale è già apparecchiato con bevande e cibarie, dobbiamo solo sederci e chiacchierare un po' in attesa che arrivi l'ora della partenza. N.B. Si sappia che sono stati tenuti nascosti agli astanti gintoneria e birre artigianali! ma i camerieri (poco fedeli al re) hanno fatto la spia, ora dobbiamo tornare per provare tutto il resto!!!

L'ora stabilita è giunta. Per raggiungere il luogo dove proseguiremo la serata, bisogna attraversare tutta la parte nord, lasciando la provincia di Vicenza per immergersi nei panorami di quella di Trento. Per arrivare fin là, oltre alle città, abbiamo attraversato le nostre vite. Si perché, quando sei immerso alla guida della tua moto, in un mondo ovattato dalla brina serale, quando scorgi immagini offuscate ai margini della strada, mucche sonnolente che a malapena girano il muso al passaggio delle marmitte rombanti, cavalli che invece seguono al trotto la colonna di moto fermandosi solo a raso del filo spinato o le finestre delle case che sembrano occhi sonnolenti illuminati da tiepide luci casalinghe... Ecco, è in quei momenti, in cui tutto è calmo e ciò che ti circonda è caduto nella quiete della sera, che ti lasci abbracciare dai ricordi e lasci vagare la tua mente mentre la moto va, come se conoscesse la strada, accompagnando lo scorrere delle dolci curve. Altri 70 km di leggerezza dell'essere ci pervadono. È vero, l'uomo si dimentica di essere stato bambino, ma nulla gli vieta di trovare la stessa pace, a volte basta solo una cilindrata: 103, 107 o 114 o.... qualsiasi essa sia, purché faccia sognare.

Arriviamo in un mondo di ombre, guadando torrenti e scalando montagne, proprio come da promessa del Vicenza. La baita, tutta in legno, è calda ed accogliente, ma molti di noi decidono di restare fuori a parlare ancora un po', l'avventura è iniziata nel migliore dei modi. Non c'è stanchezza ancora, per quella aspettiamo il dopocena, tanto prima o poi arriva!

Le moto ci aspettano e con loro gli altri km che ci separano dalle brande. Voci narrano che all'interno dell'albergo sia presente anche un centro benessere, quello lo lasciamo a chi è venuto a Levico Terme in vacanza. Noi torneremo a casa invece fieri delle contratture sui trapezi, con i muscoli stanchi dal peso delle curve!

Curve? Ho scritto curve?!? Il bottone delle 09.30 del sabato mattina ci porta al buongiorno dei 270 km che ci attendono. Cosa saranno mai? Potreste pensare... Anche io lo penserei. Bastano pochi km perché la poesia del giorno precedente lasci il posto a una giornata di pura adrenalina da asfalto. Si parte in direzione del Passo Manghen! Stavolta però lascerò parlare per me Wikipedia, perché non potrei trovare parole migliori per raccontarvi l'inizio dell'avventura: Il passo Manghen è uno dei più rinomati tra quelli percorsi nel Giro d'Italia, considerato uno dei più duri per la sua lunghezza. La salita da Borgo Valsugana è lunga ben 23,4 chilometri e presenta una pendenza media del 7%, anche se gli ultimi 7 chilometri sono quelli più impegnativi con una pendenza media del 9,5%, ma con punte del 15%. Il versante di Molina di Fiemme è più breve, 16,4 chilometri al 7,5% medio, ma ancora il tratto finale è il più duro, con ancora il 9,5% medio per gli ultimi 8 chilometri (forte cresce il rispetto per i ciclisti!). Insomma, da un lato o dall'altro è una bella tirata! La carreggiata è unica, le curve sono a gomito in contropendenza e non c'è guard-rail che riesca a tranquillizzare un po' gli animi. A farla breve sembra di invadere l'ultimo avamposto delle capre di montagna, che pensi di veder sbucare all'improvviso, pronte a lottare per il loro territorio. Ma chi la dura la vince! Abbiamo conquistato i nostri primi 2045 s.l.m.! Vittoria!

Sed fugit interea fugit tempus, il tempo è tiranno e nessun ristoro è stato organizzato per il momento, un altro passo ci attende. Prima però, qualcuno di noi si ferma a salutare diligentemente una pattuglia di carabinieri incontrata per caso ed eccessivamente bisognosa di conforto! (n.d.r. ma si può mettere un posto di blocco sotto un passo del genere... non vi lamentate poi se non c'è nessuno da fermare!).

Finalmente dopo lo stop and go fuori programma, la Val di Fassa si apre davanti a noi. Siamo circondati da un verde quasi abbagliante, pur essendo già metà ottobre, vediamo scorrere veloci Moena, Vigo di Fassa, Pozza di Fassa, Canazei... fino a raggiungere le pendici del Pordoi! Iniziano le indicazioni per strada: tornante 1, tornante 2 e via ad andare fino su (27 tornanti di piacere adrenalinico). La fila delle moto è pressoché compatta, pochi distanziamenti tra i centauri che "aggrediscono" queste salite portando il busto in avanti e piegandosi alla ricerca della curva. Sinistra, destra, sinistra, destra... un continuo cullarsi sulla sella, fino ai 2239 s.l.m. della vetta! Satolli di curve possiamo lasciar riposare le frizioni e i tendini delle mani per un graditissimo pranzo offerto dagli amici del Vicenza. Purtroppo il tempo continua a ticchettare sui serbatoi e dobbiamo riprendere la strada del ritorno prima che cali il buio, anche perché, ci attende ancora un altro passo prima di ritrovare la strada dell'albergo! È come raccogliere a ritroso i sassolini lasciati da Pollicino per tornare a casa, solo che noi avanziamo anche di curve. E quindi ancora sinistra, destra, sinis... no autobus! Sinistra, destra.... Pausa stuzzichino! Hanno pensato proprio a tutto: pane, salame, sottaceti, vino e acqua apparecchiati in men che non si dica. Caffè e via direzione Passo Valles con i suoi più bassi, ma non troppo 2032 s.l.m.. Morale del giro, dei 270 km organizzati, sono state riscontrate tracce di strada dritta, ma veramente labili, anche nei ricordi. Ultimo giro lasciando sulla sinistra il lago di Stramentizzo, di una bellezza da lasciare senza fiato, con la sua acqua limpida in cui si riflettono i colori delle tonalità marroni dell'autunno, attorniato da una natura che si sta mettendo a riposo pronta ad accogliere il freddo inverno. Ora si che si può tornare in albergo, nulla sarebbe stato più gradito di questa cartolina naturale che sembra dipinta apposta per il nostro passaggio.

Un pochino di meritato ristoro, giusto un'oretta per rifarsi dalle prodezze stradali della giornata e una bella passeggiata per raggiungere il birrifico prenotato per la cena, quasi d'obbligo per sgranchire schiena e gambe. Onorati delle parole di ringraziamento del Director Filippo e del dono delle pin del Vicenza di cui sono stati omaggiati tutti i partecipanti del Forvm, non possiamo far altro che ringraziare ancora una volta i nostri ospiti per quanto hanno organizzato.

Si torna a casa, paghi dell'avventura appena vissuta. Ma mai dire mai, perché i colpi di scena non finiscono mai. Durante la strada del rientro, poco prima dell'area di servizio di Cantagallo, per la precisione, un gruppo di Harleysti sbuca alla nostra destra immettendosi nell'arteria autostradale accanto a noi. Ma quelle moto, quel casco, quel gilet... FORVM ROMA CHAPTER! Sono i nostri al ritorno da Treviso! È un attimo girare i batwing dentro l'area di Cantagallo ed iniziare ad abbracciarsi commossi. Pranzo insieme, ritorno insieme... Tutto!

Forse non si potrà parlare di perfezione, ma il punteggio di questa avventura (perdonate se non riesco a chiamarlo run) ha un'asticella molto alta! Aspettateci Fratelli, il prossimo FRATELLI NELLA NOTTE già vede i giorni sfilare l'uno dopo l'altro per un nuovo ricordo da scolpire.

Francesca Monti Editor





FORVM ROMA CHAPTER



FORVM ROMA CHAPTER



FORVM ROMA CHAPTER



FORVM ROMA CHAPTER



FORVM ROMA CHAPTER



FORVM ROMA CHAPTER



FORVM ROMA CHAPTER



FORVM ROMA CHAPTER



FORVM ROMA CHAPTER



FORVM ROMA CHAPTER